

Un canto nuovo

Quella sera grande festa per la parrocchia: esibizione del nuovo organo e della corale. Ma un grosso fastidio tra gli ascoltatori. Alla terza esecuzione il coro cominciò a calare.

Ne derivò uno stridore insopportabile tra la perfezione della nota dell'organo e il continuo calare delle voci della corale. Una specie di duello lancinante che evidenziava l'incompatibilità dell'organo con la corale.

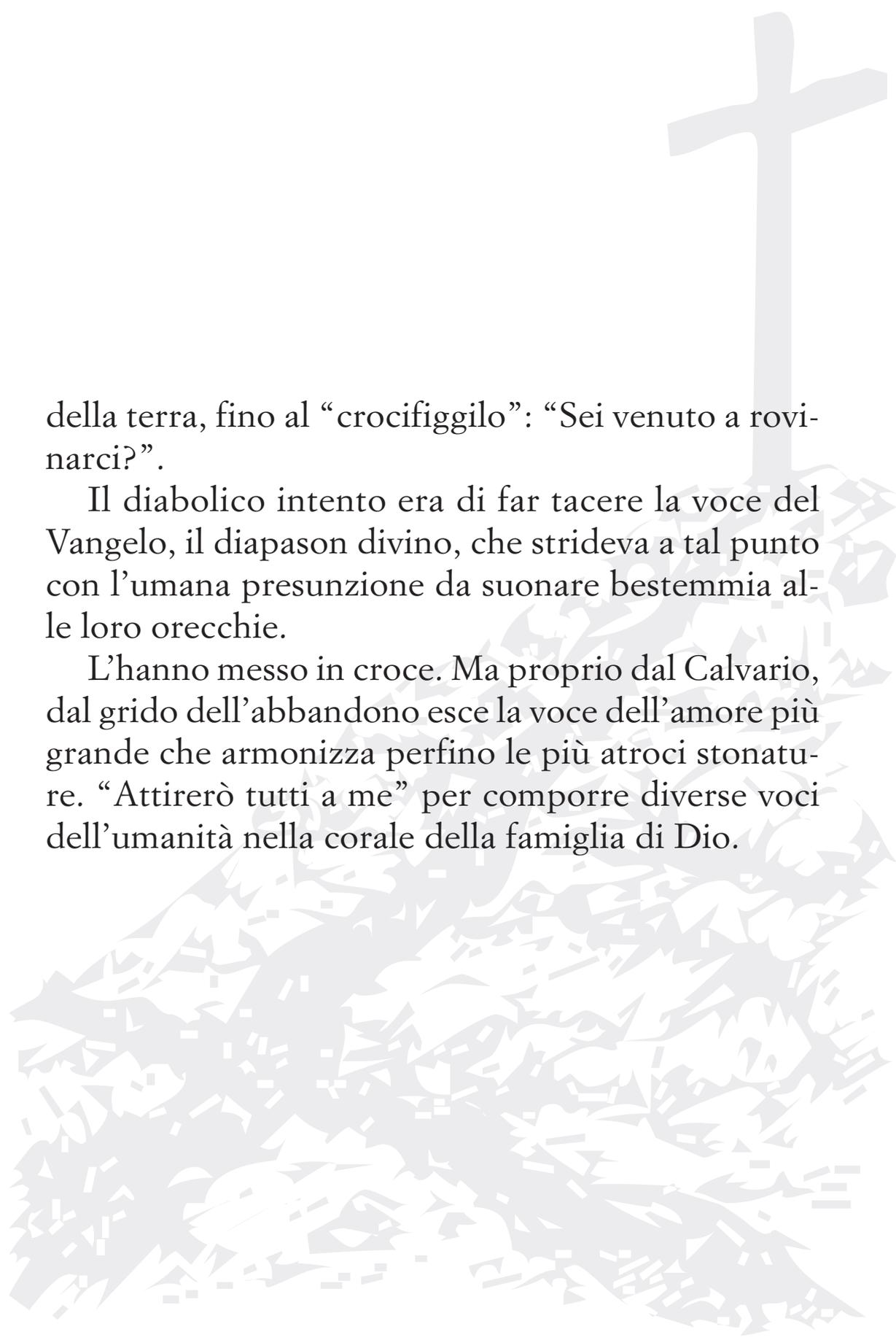
Tra i due inconciliabili contendenti, chi far tacere? Il responsabile della serata decise, assurdamamente, di far tacere l'organo.

Strana cosa far tacere l'organo, il protagonista della serata. Perché – ecco l'accusa – evidenziava troppo la debolezza e l'impreparazione della corale.

L'umanità, dal peccato originale in poi, ha cominciato a stonare e calare di tono.

Dal cielo, nella pienezza dei tempi, è stato mandato Gesù con l'incarico di riarmonizzare, accordare, sostenere.

Gesù non è riuscito. Mentre intonava il canto nuovo del cielo, nascevano e crescevano i contrasti



della terra, fino al “crocifiggilo”: “Sei venuto a rovinarci?”.

Il diabolico intento era di far tacere la voce del Vangelo, il diapason divino, che strideva a tal punto con l’umana presunzione da suonare bestemmia alle loro orecchie.

L’hanno messo in croce. Ma proprio dal Calvario, dal grido dell’abbandono esce la voce dell’amore più grande che armonizza perfino le più atroci stonature. “Attirerò tutti a me” per comporre diverse voci dell’umanità nella corale della famiglia di Dio.